

# Un lago sul ghiacciaio del Rocciamelone, Alpi occidentali: caratteristiche e rischio potenziale

Luca Mercalli, Daniele Cat Berro - SMI Torino  
Giovanni Mortara - CNR-IRPI, Sezione di Torino  
Andrea Tamburini - ENEL-HYDRO, Bergamo

«E allora è cominciato così, che un bel giorno il lago Gorgoglione non c'era più. Via, sparito, capite?»

MICHAEL ENDE, 1979 - La storia infinita.

Il lago epiglaciale del Rocciamelone visto dalla sponda NW il 21.08.2001. Al centro, in secondo piano, la vetta del Rocciamelone, 3538 m (f. L. Mercalli)

In basso a destra: localizzazione del Ghiacciaio del Rocciamelone.



**ABSTRACT** - An epiglacial lake formed since 1985 on the accumulation area of Rocciamelone Glacier, 3200 m asl, at the Italian-French border, Western Alps. After about 15 years of continue in-

crease due to thermokarst effect, now the lake is 600 m long, 40 m large and account for about 18000 m<sup>2</sup> of surface. The depth was measured on August 2001, giving a maximum value of 18 m. The lake has a natural discharge toward Italy, settled on the rock of the ridge, but on the French side it is completely ice-dammed. Total volume is estimated 150'000 m<sup>3</sup>. In order to prevent an outburst flood the lake is included in the European Project «Glaciorisk».

## Il luogo

Il Monte Rocciamelone (3538 m) è un importante nodo orografico delle Alpi occidentali (Alpi Cozie settentrionali/Alpi Graie) posto circa 12 km a SE del valico del Moncenisio, e sovrasta il piccolo bacino del Torrente Cenischia e la città di Susa. Sul

versante NW della vetta è presente un ampio bacino glaciale, la cui zona di testata si localizza a quote attorno ai 3200 m lungo il confine tra Francia e Italia, con alcune diffluenze sull'alto bacino della Stura di Viù, denominate «Ghiacciaio del Rocciamelone». La parte più rilevante del ghiacciaio digrada dolcemente in territorio francese verso la Vallée de Ribon, ed è denominata «Glacier

Se è vero che le Alpi rappresentano la più vasta riserva naturale d'Europa, è anche vero che esse sono l'espressione stessa di continui cambiamenti ambientali, sede di equilibri delicati che interagiscono da sempre con l'uomo che le abita. E' in questa prospettiva che vanno osservati e affrontati quei fenomeni naturali potenzialmente pericolosi: non una chissosa e improduttiva «caccia alle streghe», bensì una seria e strutturata opera di prevenzione che, accanto alla mitigazione del rischio, valorizzi gli aspetti didattici e formativi dei cambiamenti ambientali. Solo in questo modo si accrescerà quella consapevolezza collettiva sulle dinamiche ambientali che da un lato realizza di per se stessa un'efficace azione preventiva, dall'altro costruisce una cultura originale ed esclusiva: quella di attenti testimoni del divenire del paesaggio di cui spesso gli ambienti degradati della pianura ci privano.

ROBERTO VAGLIO - Assessore Politiche per la Montagna, Foreste e Beni Ambientali della Regione Piemonte.

